

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA DOPO L'AUDIZIONE DEL PROF. SABINO CASSESE IN COMMISSIONE

DOVE INDIVIDUARE LE RISORSE PER I LEP NODO CRUCIALE PER LA LORO ATTUAZIONE

PER IL PRESIDENTE DEL COMITATO PER I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI, COSTITUISCONO UNO STRUMENTO PER IL CENTRALISMO, PERCHÈ «INTRODUCONO UNIFORMITÀ E CERCANO DI BILANCIARE DIVERSITÀ E UNITÀ»

L'ALLARME



GELARDI (LEGA)
PERVE INTERVENTO DEL GOVERNO PER IMPEDIRE CHIUSURA PORTO DI GIOIA T.

SANITÀ



IL PRESIDENTE OCCHIUTO
VERA PRIORITÀ RIFORMARE SISTEMA SANITARIO

OGGI L'ULTIMO GIORNO



A SUD E FUTURI A CONFRONTO SU
DENATALITÀ, MEZZOGIORNO,
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MAFIE

DOMANI IL DOMENICALE



MARCO LOMBARDO
È DI MARTONE: SENATORE, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

BEVACQUA (PD)



OCCHIUTO PARLA DI RIFORME
CHE NON CI SONO E PREMIA
LE STRUTTURE PRIVATE

LA PROPOSTA // ATTISANI



INTITOLARE AEROPORTO DI
LAMEZIA A FULCO RUFFO

L'OPINIONE // CASTRONUOVO



RICOMINCIAMO
DA GAMBARIE

IL PAESAGGIO NELLE OPERE



ARTISTICHE DI NINO ROMANO

IPSE DIXIT PINA AMARELLI PRESIDENTE MUSEO DELLA LIQUIRIZIA



Intorno all'importanza di costruire una rete degli archivi di impresa del Meridione serve maggiore consapevolezza a partire dalle stesse esperienze imprenditoriali. Bisogna mettere in rete i casi isolati ed organizzare l'immenso patrimonio di cui si nutre heritage marketing; attività che non è solo di censimento ed esposizione, ma che richiede formazione e figure professionali qualificate ad hoc, al passo con l'era della digitalizzazione in costante evoluzione. Lo stato dell'arte - è emerso - registra solo alcuni sporadici tentativi di circoscrivere i censimenti ad alcune realtà locali. Il resto è da costruire ed organizzare in una più sistematica ricognizione sui repertori di fonti legati alla attività di impresa. Contestualmente, si avverte la necessità di una riflessione su come e con quali strumenti può rilanciarsi la storia d'impresa nel Mezzogiorno»

Settimana della cultura calabrese
Cosenza
da martedì 26 settembre
al martedì 3 ottobre 2023
Centro polivalente del Comitato regionale Prosa Sportiva

PREMIO CASSIODORO

XX EDIZIONE - SABATO 30 SETTEMBRE 2023



REGGIO
PRESENTATO IL
PREMIO COSMOS



COVID19
BOLLETTINO
29 SETTEMBRE 2023
REGIONE CALABRIA
+132
(SU 1.055 TAMPONI)



L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA DOPO L'AUDIZIONE DEL PROF. SABINO CASSESE IN COMMISSIONE

DOVE INDIVIDUARE LE RISORSE PER I LEP NODO CRUCIALE PER LA LORO ATTUAZIONE

Bagnarsi le mani e scoprire l'acqua calda. Affrontare problematiche con risvolti economici rilevanti e scoprire da giurista il concetto di equità. Con affermazioni anche pittoresche "Sui Lep si è fatto finora "flatus voci", cioè discorsi privi di consistenza.

L'audizione del professore Sabino Cassese, presidente del Comitato per l'individuazione dei Lep, alla commissione Affari Costituzionali del Senato nell'ambito del disegno di legge sull'Autonomia, riserva grandi sorprese. Sembra la reazione di un alieno che, arrivato in Italia, scopre grandi verità che però sono state assolutamente studiate, diffuse e acquisite dalla maggior parte di coloro che indagano le problematiche del Mezzogiorno e che sono argomento di battaglia intellettuale e politica.

Per avere contezza basta guardare i tanti lavori prodotti dalla Svimez oltre che i suoi rapporti annuali per rendersi conto che nell'audizione scopriamo la ruota e l'arco. La prima scoperta è che i diritti di cittadinanza nel nostro Paese sono diversi a seconda dei territori in cui si vive, ma che ciò dipende da una mancanza di conoscenza e dalla carenza di volontà.

«Ritengo importante il lavoro che è stato fatto» dal Comitato sui livelli essenziali delle prestazioni «perché è stata una esplorazione in una terra incognita».

Non sorge il dubbio al professore Sabino Cassese che il motivo della mancanza dei Lep e della loro attuazione non sia tecnico, ma economico e conseguentemente politico? Si chiede il professore se è conseguente alla mancanza di risorse?

In realtà si ma lo risolve facilmente: «Se le risorse sono più limitate, sono più limitate per tutti e se sono più ampie sono più ampie per tutti, questa è una preoccupazione fondamentale della Costituzione».

Tradotto in cifre significa che poiché gli asili nido a Reggio Emilia, con una popolazione di 169.908 al 31 dicembre 2021, sono 66 e a Reggio Calabria, con 172.479, sono 3 la soluzione

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

consiste, in previsione di crescite contenute o negative, di chiudere 31 asili nido in Emilia Romagna per darli alla Calabria, in modo che l'una città ne abbia 35 e l'altra 34? O che il diritto dell'agrigentino di fare 150 km in una ora su strada per arrivare a Palermo sarà garantito. O che si avrà la possibilità di una sanità che non costringa a prendere l'aereo?

E tutto questo può accadere senza sconvolgimenti sociali? Ma continuiamo con l'audizione: «Il Comitato per la determinazione dei Lep dovrebbe finire il suo lavoro entro ottobre, poi occorrerà mettere una cifra accanto ai Lep».

Tutto legittimo ma per arrivare alla conclusione che le risorse necessarie, quantificabili in 100 miliardi l'anno, non ci sono?

Purtroppo nella commissione sono stati coinvolti pochi economisti ed evidentemente la loro mancanza si fa sentire. Cassese in grande buona fede, conoscendo l'uomo, afferma "La mia prima preoccupazione è stata che non venisse ignorato un solo diritto civile e sociale del cittadino su tutto il territorio nazionale" ed ha poi spiegato che è stato predisposto un elenco di 223 Lep "primari", che a loro volta contengono livelli non quantificabili.

Scoprirà presto che saranno solo buone intenzioni,

come si sono resi conto che rischiavano di essere strumentalizzati da Calderoli coloro che si sono dimessi dalla Commissione. Gli ex presidenti della Corte Costituzionale Amato e Gallo, l'ex Presidente del Consiglio di Stato Pajno e l'ex Ministro della Funzione pubblica Bassanini non lavoreranno più al progetto: «Non ci sono più le condizioni per una nostra partecipazione. Il nodo sta nell'individuazione delle finanze necessarie per procedere con la riforma e nello scarso ruolo attribuito al Parlamento».

Nell'audizione il Presidente si preoccupa anche dell'aspetto della messa a terra dei Lep, dimostrando che veramente crede che potranno essere attuati:



SABINO CASSESE, PRESIDENTE DEL COMITATO PER L'INDIVIDUAZIONE DEI LEP

segue dalla pagina precedente

• Busetta

«La quantificazione dei Lep e delle risorse necessarie sono il penultimo miglio, ma c'è l'ultimo miglio da fare e dipende dalla qualità dell'amministrazione che gestisce. I divari di capacità amministrativa in Italia ci sono e non li possiamo risolvere con la definizione dei Lep" ...».

Dimentica il grande professore tutta la polemica della diversa spesa pro capite, che se fosse uguale in tutto il Paese porterebbe al Sud una quantità di risorse maggiori di quelle disponibili e pari a 60 miliardi l'anno. Che poi sono la causa della differenza nelle diverse capacità amministrative dei Comuni.

Come peraltro è stato documentato da diverse istituzioni nazionali e come è stato calcolato dall'ormai in smantellamento dipartimento per le politiche di coesione, problematica sulla quale il Quotidiano del Sud ha impostato una battaglia di conoscenza.

Introduce poi un elemento di novità nel suo ragionamento e cioè che i Lep siano strumento per un centralismo. Finora avevamo pensato che autonomia differenziata e conseguentemente i Lep, passaggio subito da Calderoli per attuarla, fossero propedeutici ad un percorso federalista.

Invece Cassese sostiene che «introducono uniformità e cercano di bilanciare diversità e unità. Dobbiamo equilibra-

re l'unità con la diversità e a questo servono i Lep. La loro funzione è quella di creare un sistema di valori e cercano di bilanciare le due esigenze che hanno percorso tutta la storia italiana». Risponde così alla domanda "se non ci sia il rischio di uno Stato arlecchino con l'autonomia differenziata», il costituzionalista.

Mi pare che il nostro Presidente, nel solco del rispetto che si deve ad una legge costituzionale modificata con il titolo V, cerchi di prendere il buono che da essa viene fuori. E certo se l'effetto dell'attuazione dell'autonomia differenziata fosse che i diritti di cittadinanza diventassero simili nelle diverse parti del Paese si sarebbe raggiunto un obiettivo di equità che supererebbe molti dei problemi della dualità che attengono all'Italia. la cosa più probabile è invece che il punto di arrivo dia legittimità alla spesa storica.

Gli obiettivi potrebbero essere virtuosi ma non bisogna dimenticare che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Il timore che ci si limiti all'individuazione e si passi all'autonomia pervade molta parte dell'opinione pubblica meridionale oltre che molti studiosi. D'altra parte non bisogna dimenticare che stiamo andando in cordata con chi può tagliare la corda in qualunque momento e che ha interessi, provinciali, contrapposti a quelli del Sud. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

IL PRESIDENTE OCCHIUTO: LA VERA PRIORITÀ È RIFORMARE SISTEMA SANITÀ

Le risorse per la sanità sono importanti, le abbiamo chieste tutti, ma se noi non riformiamo questo sistema, se non si investe sulla medicina del territorio, in maniera tale che si filtrino i ricoveri nei pronto soccorso, e se non si investe sulla retribuzione dei medici, il sistema non funzionerà mai». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, intervenendo a Porta a Porta su Rai 1.

«Oggi si discute di problemi che si sono generati in vent'anni di cattiva programmazione sanitaria, e se ne discute sempre col vecchio vizio di pensare che le risorse sostituiscano le riforme», ha spiegato Occhiuto, aggiungendo come «l'esempio delle cooperative dei medici a gettone dimostra come si stia privatizzando questo settore».

«Oggi succede che un medico del sistema sanitario nazionale

costa 6-7mila euro al mese - ha spiegato ancora - ma se quel medico si dimette e va a lavorare in una cooperativa a gettone, costa 150 euro all'ora. Io mi sono adoperato per avere il supporto dei medici cubani perché le aziende sanitarie della mia Regione spendevano, solo per un medico a gettone, qua-

si 50mila euro al mese. E magari era lo stesso medico che pochi mesi prima lavorava nel pubblico, costando al nostro sistema sanitario 7mila euro al mese. Significa che 43mila euro venivano distolti dalla cura dei cittadini».

«Fino a poco prima che scoppiasse l'emergenza Covid, tutti, anche l'Ordine dei medici - ha proseguito - sostenevano che in Italia c'erano troppi medici, invece oggi vogliamo ridiscutere della possibilità di eliminare il numero chiuso nelle Facoltà di Medicina. Ma forse sarebbe più importante aumentare il numero delle borse di specializzazione, altrimenti non avremo mai le figure professionali che oggi servono nelle corsie degli ospedali». ●





INTERVENGA IL GOVERNO PER IMPEDIRE LA CHIUSURA PORTO DI GIOIA TAURO

Il primo gennaio 2024 segnerà l'entrata in vigore della direttiva dell'Unione Europea sul sistema di scambio delle quote di emissione (ETS) per il settore marittimo. Secondo questa direttiva, la tassazione sarà calcolata non solo in base al tipo di nave, ma anche in base alla distanza percorsa. In particolare, sarà applicato uno sconto del 50% se lo scalo di partenza o destinazione si trova al di fuori dell'Unione Europea, mentre sarà applicata la tassazione completa se si tratta di porti comunitari. Questa nuova normativa ha già portato a segnali di rilocalizzazione, poiché le compagnie di navigazione stanno già pianificando l'attività di transbordo container sulla sponda opposta del Mediterraneo, in Nord Africa.

È fondamentale trovare una soluzione per salvare il porto di Gioia Tauro.

Il Governo deve intervenire tempestivamente per evitare il rischio di chiusura di questo importante scalo marittimo.

La situazione attuale richiede un'azione immediata per preservare l'occupazione e l'economia della regione.

Il porto di Gioia Tauro ha un ruolo strategico nel Mediterraneo e la sua chiusura avrebbe conseguenze negative non solo per la Calabria, ma anche per l'intero paese. È necessario adottare misure efficaci per incentivare le compagnie di navigazione a mantenere le loro attività nel porto e per attrarre nuovi investimenti. La salvaguardia di Gioia

di **GIUSEPPE GELARDI**

Tauro richiede un approccio olistico che coinvolga non solo il Governo, ma anche

le autorità locali, le associazioni di categoria e gli operatori portuali. È necessario promuovere una strategia di sviluppo a lungo termine che renda il porto più competitivo a livello internazionale, migliorando le infrastrutture, semplificando le procedure burocratiche e promuovendo la formazione e l'innovazione nel settore marittimo. Inoltre, è importante sottolineare l'importanza di una cooperazione internazionale per affrontare le sfide globali legate al cambiamento climatico e alle emissioni di gas serra.

La direttiva ETS per il settore marittimo è un passo importante verso la riduzione delle emissioni, ma è necessario garantire che le misure adottate non penalizzino eccessivamente i porti europei, compromettendo la loro competitività. La situazione attuale richiede un'azione immediata per salvare il porto di Gioia Tauro. Il Governo, insieme alle autorità locali e agli operatori portuali, deve adottare misure efficaci per preservare l'occupazione e l'economia della regione. Allo stesso tempo, è fondamentale promuovere una strategia di sviluppo a lungo termine che renda il porto più competitivo e sostenibile. Solo attraverso una cooperazione internazionale e un impegno comune sarà possibile affrontare le sfide attuali e future legate al settore marittimo. ●

[Giuseppe Gelardi è capogruppo della Lega in Consiglio regionale]



DA SINISTRA, NINO FOTI, PAOLA BOTTERO, NICOLA GRATTERI E ANTONIO NICASO

OGGI A PAESTUM SI CHIUDE LA KERMESSE DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA A SUD E FUTURI A CONFRONTO SU DENATALITÀ, SUD, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MAFIA

Ha preso il via, a Castellabate, a Villa Matarazzo, la quinta edizione di Sud&Futuri, il meeting internazionale organizzato dalla Fondazione Magna Grecia, guidata dal Presidente Nino Foti.

L'evento, in corso fino a domani a Villa Matarazzo, rappresenta un'importante momento di confronto sui possibili futuri del Mezzogiorno, vede la partecipazione come media partnership del gruppo Pubbliemme-Diimmecom-LaC Network-ViaCondotti21, la collaborazione di AdnKronos e della Fondazione Pio Alferano, il patrocinio dei Comuni di Castellabate, Capaccio Paestum e del Parco nazionale del Cilento.

Gli ospiti sono stati introdotti da Paola Bottero, direttore strategico di ViaCondotti21 - Pubbliemme - Diimmecom e Alessandro Russo, direttore editoriale di LaC Network.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Castellabate Marco Rizzo si è soffermato sull'importanza dei temi di attualità che sono trattati nelle tre giornate dell'evento.

I lavori sono stati aperti dall'intervento in collegamento della ministra Eugenia Maria Roccella, prima dell'inizio del panel "Denatalità e spopolamento" del territorio per capire come dare ai giovani una ragione per restare, o meglio ancora per tornare.

La ministra Roccella ha dichiarato: «Non possiamo sostituire la denatalità con l'emigrazione, perché questo fenomeno è un problema di vitalità, ed è la spia di un problema più profondo, di un Paese incartato su sé stesso ed è una condizione che riguarda l'Italia e anche l'Europa. La famiglia italiana era un mito, ma è stata trascurata dalle politiche pubbliche e per que-

sto dobbiamo puntare a una ripresa di vitalità e di speranza per il nostro futuro».

«Il Governo ha messo al centro la natalità, la famiglia e le pari opportunità, tutti elementi strettamente collegati. L'unico modo per mettere al centro la natalità è mettere al centro la famiglia, attraverso un sostegno concreto economico e fiscale - ha proseguito -. Abbiamo, ad esempio, previsto l'aumento dell'assegno unico o l'assegno di inclusione. È anche necessario un cambiamento culturale per la disattenzione che è stata data alla famiglia e riportare l'idea che fare un figlio non è una penalità, ma una premialità».

Sulla prossima legge di bilancio, la ministra anticipa che «proseguiremo nell'implementazione dell'assegno unico, fino a 6 anni e vogliamo attivare anche altri strumenti per dare degli aiuti per il secondo e terzo figlio. I figli non devono essere un ostacolo per la continuità di carriera delle donne che, troppo spesso, rinunciano a lavorare».

Fabrizio Frullani, vicedirettore del Tg2, ha moderato il panel sul quale si sono confrontati sul tema Pietro Massimo Busetta, professore di statistica economica alla UniPa, ha sottolineato che «ogni anno 100 mila persone vanno via dal Mezzogiorno e lo spopolamento riguarda anche le grandi città. Questo fenomeno si combatte con una attività economica adeguata, offrendo una prospettiva di futuro ai ragazzi che nascono in queste aree. Non basta il turismo che da un 7 per mille di occupazione, bisogna cambiare paradigma».

segue dalla pagina precedente

• **SUD E FUTURI**

Fabio Inenga, vicedirettore AdnKronos, ha aggiunto: «Con la mia testata abbiamo fatto una serie di approfondimenti su questo tema che riguarda tutti, dalla famiglia tradizionale e chi aderisce a modelli diversi. Abbiamo riscontrato una profonda consapevolezza di questo fenomeno che viene ricondotto prevalentemente a problematiche di natura economica». La pedagogista Maria Rita Parsi ha sottolineato come «bisogna mettere in condizione le coppie di comprendere che responsabilità è avere una famiglia, perché il problema della denatalità è strettamente legato alla sfiducia sulla resistenza della coppia. E' anche un meccanismo legato alla incapacità di sentirsi genitori in pieno, mentre si è occupati anche a realizzarsi. Diventare genitori è governare una nazionale. La soluzione è la formazione».



EMILIANA MANGONE, MARIA RITA PARSO, FABIO INENGA E PIETRO MASSIMO BUSETTA

Emiliana Mangone, professoressa di sociologia dei processi culturali e comunicativi alla UniSa, nelle sue conclusioni ha evidenziato come «i problemi di denatalità e spopolamento vanno affrontati in maniera strutturale con interventi e medio e lungo termine. Oltre agli aiuti di carattere economico e di supporto alle famiglie, bisogna far comprendere sin dall'infanzia come la comunità sia fondamentale per un territorio». Per Nino Foti «la denatalità ha finito per indebolire la produttività dei territori del Mezzogiorno ampliando notevolmente i divari esistenti fra le aree geografiche del Paese. L'intero meridione si sta impoverendo, all'anagrafe fra culle sempre più vuote, servizi pubblici poco competitivi ed emigrazione giovanile crescente. Una fuga di massa verso luoghi che assicurano condizioni di vita migliori, con servizi più efficienti e la possibilità di ottenere un posto di lavoro in tempi ragionevoli». «Così il Sud sarà ancora più sofferente con un PIL che nei prossimi 20 anni potrebbe scendere di 22% che uniti a quelli del precedente ventennio significa - 40%. Anche l'Istat, istituto statistico di Stato - ha concluso - ha chiesto interventi strutturali nel Sud a cominciare dai servizi sanitari, trasporti, assistenza per l'infanzia, qualità dell'istruzione». Federico Faggin, fisico di fama mondiale e Presidente della Federico and Elvia Faggin Foundation, noto per essere il "padre" del microchip, è stato il protagonista del secondo panel, dedicato ai Rischi dell'Intelligenza Artificiale. Oltre a Faggin sono intervenuti Antonio Baldassarre, Presidente Emeri-

to della Corte Costituzionale, Arthur Gajarsa, Giudice Corte D'Appello Federale Usa e Antonio Nicaso, moderati dal giornalista Fabrizio Frullani.

Un ritorno per Faggin, che, nella prima edizione di Sud e Futuri, ha avuto assegnato il Premio Magna Grecia e nel suo intervento ha spiegato come «già 35 anni fa studiavo l'IA e posso affermare che un pc non può avere una coscienza. Noi siamo esseri che esistono in una realtà più vasta, più profonda e la nostra coscienza non è il segnale elettrico del pc, è una marcia in più, è un fenomeno quantistico. Noi siamo entità coscienti con libero arbitrio».

«Il fatto che le macchine oggi riescono a imitare le azioni degli uomini è pericoloso - ha sottolineato -. La nuova tecnologia è uno strumento fantastico, ma ci sono persone che la possono utilizzare in modo cattivo e bisogna essere seri su questo tema. La fisica quantistica rappresenta la nostra natura più

profonda. Noi esseri umani non siamo solo testa e razionalità, ma siamo anche cuore, empatia e cooperazione elementi che non fanno parte dell'IA e sono proprio questi elementi che ci devono spingere per utilizzarla bene. Dobbiamo crescere in fretta e capire di più dell'IA e non possiamo farci dominare da chi la controlla».

Per Baldassarre «l'IA non può far tutto, solo un uomo con l'intelligenza umana può arrivare a elaborare poesie, libri e composizioni musicali. È una grande potenzialità, ma anche una fonte di rischi e per evitare che le conseguenze negative siano superiori alle cose utili, la società si deve preparare. Deve

preparare la scuola, le leggi, tutte le infrastrutture sociali ad essere produttive, ad essere un alleato e non un nemico».

Gajarsa nel suo intervento ha sottolineato come «l'IA non ha l'anima dell'umanità e anche in America ci si sta interrogando sui pericoli di questo strumento, che è comunque un'opportunità per andare avanti, se si usa in modo corretto».

Antonio Nicaso, infine, ha evidenziato come «L'Intelligenza Artificiale può rappresentare un'arma a doppio taglio, perché dà opportunità di progresso, ma viene utilizzata anche dalle organizzazioni criminali. È, quindi, necessario trovare il giusto compromesso».

A chiudere la prima giornata è stato il procuratore di Napoli (attuale di Catanzaro), Nicola Gratteri.

Il magistrato antimafia, alla sua sua prima uscita pubblica in Campania dopo l'importante nomina, è stato protagonista del panel dedicato alla Globalizzazione delle mafie nello spazio digitale insieme al giornalista e saggista Antonio Nicaso: l'incontro è stato introdotto da Nino Foti, presidente della FMG e moderato dalla giornalista Paola Bottero.

Questa tematica è stata oggetto di importanti approfondimenti da parte del Procuratore Gratteri visto che, in questi anni, ha sperimentato per primo in Italia le intercettazioni digitali ed è il principale conoscitore dell'intelligence applicata alla lotta alla mafia.

segue dalla pagina precedente

• **SUD E FUTURI**

Antonio Nicaso, che ha scritto insieme a Gratteri numerosi libri sulla criminalità organizzata, nel suo intervento ha spiegato come «le mafie sono riuscite ad adattarsi alle evoluzioni tecnologiche, muovendosi on line e offline, utilizzando sistemi di credito sommerso, dimostrando capacità di coniugare tradizione e innovazione».

«Ad esempio, il coltan, un minerale nero metallico necessario per la produzione di apparecchi tecnologici, il tantalio utilizzato nell'industria aerospaziale e nel nucleare, detenuti in una alta percentuale in Congo - ha proseguito - sono alcune tra le materie prime di cui la 'ndrangheta va a caccia e che baratta con armi. Un mondo in evoluzione, che comprende il mercato digitale, il metaverso e l'intelligenza artificiale. Ci sono indubbiamente aspetti sul piano del diritto che devono essere necessariamente aggiornati, perché c'è una politica che non riesce a cogliere i cambiamenti e le evoluzioni. C'è un problema di velocità, che bisogna affrontare. Ci muoviamo a due diverse velocità».

Gratteri, invece, si è soffermato sul mercato degli stupefacenti: «L'unica droga che si può sconfiggere al mondo è la cocaina. È un'utopia che si può realizzare se l'Onu fosse un organismo sovranazionale, ma è debole rispetto alle forze e ai poteri nel mondo. Dov'è stato il segretario dell'Onu quando la Russia ha invaso l'Ucraina, ad esempio».

«Per fermare il mercato della droga - ha sottolineato - occorrerebbe l'intervento delle Nazioni Unite, che dovrebbero uscire dai palazzi di vetro e andare nei campi dove si produce la coca, intervenendo in Colombia, in Bolivia, in Perù, imponendo a questi Paesi la conversione delle colture di coca, obbligandoli a seminare grano. I problemi si devono affrontare alla radice, altrimenti non si risolve».

Sul nuovo incarico a Procuratore di Napoli, Gratteri ha spiegato che «incontrerò tutti i sostituti e i 9 Procuratori aggiunti. Li ascolterò per trovare spunti di confronto e capire cosa fare per arrivare ad arginare il fenomeno mafioso, di abusivismo edilizio. Voglio sentire le loro idee ed i progetti per avere una visione, una strategia. È fondamentale creare una sinergia con la polizia giudiziaria, che deve essere rispettata al massimo dalla magistratura. Voglio trasmettere coraggio».

Infine, sulla mafia nello spazio digitale, il magistrato dichiara: «Abbiamo bisogno di assumere ingegneri informatici e hacker. Dobbiamo investire in tecnologie e questo ancora non è avvenuto in Italia che è ancora troppo indietro perché nessuno ha avuto una visione. Questo, invece, è accaduto in altri Paesi europei che hanno modificato notevolmente il loro approccio per il contrasto alle mafie».

Nino Foti ha evidenziato come «lavorare per lo sviluppo sociale e culturale del Mezzogiorno significa, inevitabilmente,

trovarsi ad affrontare un discorso sulle Mafie. Siamo in un momento storico in cui l'ideologia criminale viene anche comunicata e idolatrata da stereotipi, simboli e narrazioni dagli stessi protagonisti in un intreccio inedito tra reale e virtuale. Va promossa una riflessione su come è possibile sensibilizzare, soprattutto i giovani, a non riconoscersi in determinate narrazioni, a disvelare i meccanismi artificiali e di disvalori che ne riproducono il successo».

«Solo con una conoscenza approfondita e strutturata di questi contesti - ha ribadito - è possibile costruire risposte improntate ad una attraente narrazione della legalità anche attraverso progetti che si radicano nella cultura e di chi come noi si occupa di proteggere e promuovere il patrimonio culturale, e con esso la crescita, di cittadini innamorati della propria terra e della legalità, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia».

La giornata di ieri, venerdì 29 settembre, si è aperta con un incontro sul tema Mobilità e connessioni. Creare nuove connessioni, migliorare le infrastrutture e adeguarne la rete dei collegamenti, può essere un ottimo volano per attrarre investimenti.

Dopo i saluti istituzionali di Giuseppe Coccorullo, presidente del Parco nazionale del Cilento, si sono confrontati Nuccio Altieri, presidente Invimit, Salvio Capasso, responsabile servizio imprese e territorio di SRM, Pierluigi Di Palma, presidente Enac, Nicola Lanzetta, country manager Italia Enel, Dario Lo Bosco, presidente Rfi e Nino Foti.

Su come Investire nel Sud Italia, panel moderato dal giornalista Alessandro Russo, ne hanno discusso Saverio Romano, deputato e vicepresidente Fmg, Carlo Amenta, commissario straordinario del Governo Zes Sicilia Occidentale, Francesco Cicione, fondatore e presidente Entopan, Antonello Colosimo, presidente di sezione della Corte dei Conti e presidente OdV della Fondazione, Francesco Saverio Coppola, segretario generale associazione internazionale Guido Dorso, Lino Morgante, Presidente e Direttore

editoriale Società Editrice Sud Gazzetta del Sud Giornale di Sicilia, Giuseppe Romano, commissario straordinario del Governo Zes Campania e Calabria, Federico Tozzi, executive director Italy - America chamber of commerce e Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr.

Il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, è intervenuto sul tema "Magna Grecia, patrimonio mondiale dell'umanità". Presente anche Tiziana D'Angelo, Direttore del Parco archeologico di Paestum & Velia, il Presidente della FMG Nino Foti e il vice presidente Saverio Romano.

La kermesse si chiude oggi, al Parco Archeologico di Paestum, con il panel sul tema "La Magna Graecia patrimonio mondiale dell'umanità". Tra i presenti, il ministro Sangiuliano e la sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi. ●

SABATO 30 settembre 2023

ore 10.30 Paestum, Parco Archeologico
LA MAGNA GRECIA
PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

SALUTI ISTITUZIONALI
Francesco Alfieri
 SINDACO DI CAPACCIO - PAESTUM

Moderata **Fabrizio Frullani**
 VICEDIRETTORE TG2

Maria Tripodi
 SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Raffaella Bonaudo
 SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Raffaele Bonsignore
 PRESIDENTE FONDAZIONE SICILIA

Tiziana D'Angelo
 DIRETTORE PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM & VELIA

Diego Di Paolo
 DESTINATION MANAGEMENT SPECIALIST, IDEATORE DEL CAMMINO DI FRANCESCO

Fabio Finotti
 DIRETTORE IIC NY, PRESIDENTE INTERNAZIONALE AISLLI - UNESCO

Luca Introini
 AREA PROGETTAZIONE TERRITORIALE CIVITA MOSTRE E MUSEI

Fausto Longo
 DIRETTORE SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Carla Maurano
 ARCHITETTO PAESAGGISTA

Ugo Picarelli
 FONDATORE E DIRETTORE BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

Gennaro Sangiuliano
 MINISTRO DELLA CULTURA

IL CAPOGRUPPO E CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD MIMMO BEVACQUA CONTRO IL GOVERNATORE

OCCHIUTO PARLA DI RIFORME INESISTENTI E INTANTO PREMIA LE STRUTTURE PRIVATE

Occhiuto parla di riforme inesistenti e intanto premia le strutture private». È quanto ha denunciato il consigliere regionale e capogruppo del Pd, Mimmo Bevacqua, nel corso dell'incontro di Lamezia Terme, in cui si è discusso di Bisogni, scenari e strumenti della medicina di prossimità, a cui ha partecipato la responsabile nazionale del Pd, Marina Sereni.

«Il governatore Occhiuto ha già stanziato il cosiddetto extrabudget per le strutture private fino al 2026 - ha ricordato Bevacqua -. Si tratta di una scelta a vantaggio del privato che avrà ripercussioni sulle strutture pubbliche e va nella direzione esattamente contraria alla soddisfazione delle esigenze dei cittadini calabresi. Da tempo chiediamo interventi a sostegno della sanità pubblica e universalistica e abbiamo anche presentato una proposta di legge ad hoc senza avere nessuna risposta dal governo regionale. Né sono arrivate risposte dai direttori delle Asp ai quali avevamo chiesto i documenti contabili di gestione e un incontro per verificare le condizioni di ogni singola azienda. Incomprensibile che non sia arrivata ancora alcuna risposta». L'incontro è stato aperto dal consigliere Ernesto Alecci, mentre la consigliera Amalia Bruni ha evidenziato tra le criticità da superare la ricontrattazione del debito del comparto, un'altra questione sulla quale i risultati ottenuti dalla gestione Occhiuto sono pari allo zero.



La responsabile nazionale del Pd Sereni ha assicurato il pieno appoggio del Pd nazionale alle iniziative del partito calabrese e lanciato l'allarme sulle conseguenze nefaste che potrebbe avere sul comparto l'eventuale approvazione della proposta di autonomia differenziata voluta dalla Lega. «In un quadro già difficile - ha detto Sereni - e con la sanità

del Mezzogiorno che avrebbe bisogno di maggiori risorse per potenziare strutture e procedere a nuove assunzioni, l'autonomia differenziata potrebbe essere un colpo letale».

L'evento, dunque, segue l'iniziativa di qualche settimana fa di Cosenza con la partecipazione dei rappresentanti dem di cinque Consigli regionali italiani, e la presentazione di una proposta di legge

per l'aumento degli investimenti nella sanità pubblica, il Pd ha scelto di essere a Vibo in un luogo simbolo dei fallimenti della programmazione regionale.

Il consigliere regionale vibonese Raffaele Mammoliti ha sottolineato come la Comunità vibonese aspetti da tempo la realizzazione di un nuovo ospedale che continua ad essere avvolta dalle nebbie, senza che dal governo regionale arrivi nessun segnale concreto.

All'incontro di Vibo - come a quello di Lamezia - i dem hanno chiesto al commissario Occhiuto una svolta e investimenti concreti a sostegno della sanità pubblica. ●

A COSENZA L'INIZIATIVA "QUANTO VALE LA MIA SALUTE"

Questa mattina, a Cosenza, alle 10.30, nella Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza, si terrà l'iniziativa "Quanto vale la mia salute? La sanità tra federalismo e secessione" di Italia del Meridione.

Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Provincia, Rosaria Succurro e del Senatore Fausto Orsomaso, intervengono Antonio Di Virgilio, responsabile Dipartimento Federale Sanità di IDM, Tullio Laino, relatore della proposta di legge; Rubens Curia, portavoce comunità competente; Eugenio Corcione, Presidente Ordine dei medici di Cosenza; Ernesto Esposito, sub commissario alla sanità della Regione Calabria. Modererà il giornalista Pasquale Motta e concluderà il fondatore di Italia del Meridione Orlandino Greco.

«Non c'è forza politica in Calabria - e non solo - che abbia sulla Sanità le idee chiare come le ha IDM, per come le ha manifestate in dibattiti pubblici, in interviste, nelle piazze, con proposte serie, concrete e responsabili. Ritengo che, gli interventi degli Illustri relatori e la portata rivoluzionaria della proposta di legge, meritano una presenza rilevante ed un sostegno convinto e determinato», ha dichiarato il Presidente di Italia del Meridione Senatore Nicodemo Filippelli.

«Le battaglie le facciamo soprattutto per vincerle - ha concluso -. Si chiede il concorso di tutti. Assicuriamo tutti la nostra presenza per dare forza ad un argomento che è di civiltà, e di giustizia sociale oltre che riguardare tutti». ●

LA PROPOSTA DI VINCENZO ATTISANI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "RADICANDO"

INTITOLARE AEROPORTO DI LAMEZIA A FULCO RUFFO DI CALABRIA

Intitolare l'aeroporto di Lamezia Terme a Fulco Ruffo di Calabria, asso dell'aria della Prima Guerra Mondiale. È questa la proposta avanzata da Vincenzo Attisani, presidente dell'Associazione Radicando.

«Aeroporti di tutto il mondo – ha spiegato Attisani – sono giustamente intestati a personalità legate al volo e all'aviazione, come per esempio quello di Lugo di Romagna, che porta il nome del grande Francesco Baracca. Anche in Calabria, quello di Reggio è intitolato a Tito Minniti, sottotenente della Regia Aeronautica e Medaglia d'oro al valor militare per la Guerra in Etiopia, dove morì tragicamente». «A Ruffo di Calabria sono poi intestati – ha continuato – il viale che porta da Napoli all'aeroporto di Capodichino, una via vicino lo scalo di Roma Fiumicino, e un'altra in prossimità di quello di Palermo Punta Raisi».

«E comunque, anche al di là di questo riferimento specifico al tema dell'aviazione, il nome di Ruffo di Calabria con quel 'di Calabria' appunto al suo interno, e con il suo prestigio e blasone internazionale, costituirebbe una significativa opportunità per trasmettere e veicolare storia, valori, tradizioni

e 'nobiltà' del nostro territorio – ha concluso – con una intitolazione credo generalmente condivisibile e scevra da quei campanilismi che finora hanno impedito una decisione consensuale per il nome del nostro principale scalo».

Una proposta avanzata in occasione della visita, in Calabria, del principe Fulco Ruffo di Calabria, nipote di Paola di Liegi, consorte di re Alberto II, regina dei Belgi il cui padre (e nonno del principe) era quell'omonimo Fulco Ruffo di Calabria eroe e asso del Servizio Aeronautico del Regio Esercito Italiano nella Prima guerra Mondiale, tra l'altro principe di Scilla e conte di Nicotera.

I Ruffo di Calabria sono una delle famiglie della nobiltà italiana più antiche e blasonate, già annoverata tra le sette più grandi casate del Regno di Napoli, e strettamente legata alla Calabria non solo per il suo "nomen omen", ma per la sua presenza importante e determinante nel territorio sin dall'anno Mille, con probabili origini normanne, e con vari possedimenti tra cui lo spettacolare Castello di Scilla (Rc), antica fortificazione sul promontorio proteso sullo Stretto di Messina, che ospita il faro della Marina Militare. Fulco Ruffo non ha fatto mai mistero del suo stretto e appassionato legame con la regione bruzia, e proprio in questi ultimi tempi lo si è visto attivarsi come spontaneo

«ambasciatore» delle sue bellezze e ricchezze, con la convinzione, più volte esplicitata, che sia venuto il momento di rivendicarne l'unicità e la potenzialità di meta turistica di eccellenza.

Tra le tappe di questo suo entusiasmante tour, il principe è stato accolto a Montepaone Lido dal presidente dell'Associazione "Radicando" di Girifalco (Cz), l'avvocato Vincenzo Fulvio Attisani, operatore culturale e animatore, tra l'altro, del Premio "Brigantino d'Oro", attribuito ogni anno a personalità calabresi distintesi nel mondo. Con lui, Mario Iannelli presidente dell'Associazione culturale "Ione" di Staletti, e Massimo Brescia conduttore di Radio Ciak. Durante l'incontro in cui si è ragionato su varie iniziative da poter mettere in campo per le accennate finalità promozionali, rela-

zionali e d'immagine a favore della Calabria, Attisani ne ha proposto una particolarmente significativa: l'intitolazione dell'aeroporto di Lamezia Terme all'eroe dell'aria Fulco Ruffo di Calabria.

Il nobile nipote del grande aviatore si è detto assolutamente entusiasta di questo suggerimento e di questa intuizione dell'avvocato Attisani, condividendo le motivazioni espo-

ste, e pronto a "garantire" il pieno appoggio suo e della famiglia reale, anche con l'immaginabile beneficio per il territorio che potrebbe derivare dai legami internazionali che questa può vantare tra teste coronate e non solo, in tutto il mondo.

Mario Iannelli ha ricordato a proposito il recente ritrovamento dello "Spad", il prestigioso caccia della Prima guerra mondiale, di fabbricazione francese, il più antico esistente al mondo, appartenuto proprio all'eroe Fulco Ruffo di Calabria, poi restaurato e ora conservato al Museo Vigna di Valle, sul lago di Bracciano, e alla cui inaugurazione hanno presenziato proprio Alberto II e la regina Paola di Liegi: «già da solo – ha tenuto a sottolineare Iannelli – è stato questo un fatto rilevante, che ha trovato ampio spazio sulla stampa per aver riportato alla luce una grande pagina di storia italiana e mondiale».

«L'intitolazione dello scalo di Lamezia – ha concluso – con tutte le azioni di promozione che si potranno costruirci intorno, e lo dico anche da operatore turistico, potrebbe essere allora e certamente una gran bella cosa, e un trampolino di lancio per una regione che ha urgente bisogno di recuperare terreno in campo turistico e non solo».





COMINCIAMO DA GAMBARIE

Se c'è un luogo da amare per la sua bellezza naturale, per la sua vicinanza alle città della metropoli, per lo star bene, questo si chiama Gambarie d'Aspromonte.

Eppure a ben valutare l'afflusso sembrerebbe questa una affermazione non vera. La ridente località, nostra risorsa, pullula di turisti, più locali che provenienti da fuori regione, a dicembre ed in estate. Si scia bene, soprattutto grazie alle nuove piste, e si fanno escursioni estive, da far invidia alla più titolate Dolomiti.

Al di fuori di questi due periodi brevi, Gambarie appare desolata e desolante. Eppure, ad onor del vero, l'amministrazione comunale ha fatto di tutto per creare attrattive che sono la gioia di grandi e piccini. Come in ogni cosa della vita è questione di fortuna, anche per il successo delle località. Sento da sempre che manca la strada, che mancano le motivazioni per "salire" che «non c'è niente da fare».

Tutte baggiate che non trovano riscontro nella realtà. La strada. Per raggiungere Cortina, che fa chic, si deve percorrere altro che una ventina di Km per giungere poi, certamente in un bel luogo ma, sinceramente, il nostro Aspromonte non è da meno, se non fosse per una mentalità da rivedere. Gambarie è raggiungibile da Terreti, da Campo Calabro, da Scilla, e da Gallico. A breve, anche velocemente.

Le attrazioni sono tante, dalla buona cucina, alle escursioni, dalle sale convegni ai buoni alberghi così come alla possibilità di incontrarsi. Proprio per questo motivo ci siamo messi, come Fondazione, ad aiutare il sindaco nella sua opera di miglioramento. Abbiamo voluto creare un momento, che non sarà il primo, di elevato spessore culturale, chiamando a raccolta personaggi che hanno a cuore le sorti del luogo. Hanno risposto in molti. Primo fra tutti il Maestro orafo calabrese Gerardo Sacco che ha coniato un distintivo. Nasce da qui una associazione "Amici di Gambarie". Il distintivo oltre a farsi riconoscere, produrrà agevolazioni di ogni tipo e farà

di **EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO**

in modo da costituire una task force per ripopolare, almeno nei fine settimana di tutto l'anno, la località con l'organizzazione di congressi, incentivando i giovani a trascorrere belle giornate tra le meraviglie della natura. Convegni medici, dei club service.

Anche i giovani della scuola allievi Carabinieri potranno condurre le loro famiglie a godere di posti difficilmente rinvenibili altrove.

Altra risposta l'abbiamo avuta da un grande pianista, professore di matematica addirittura in America, la cui bravura la potremo ascoltare sabato 30 settembre alle 17,30 nei saloni dell'hotel centrale. Il maestro David Carfi ha addirittura composto un brano intitolandolo Fantasia per Gambarie, in prima esecuzione assoluta la sera del concerto.

La politica non sappiamo quanto risponderà all'appello. Ha assicurato la presenza la vice presidente della Giunta ed il presidente per suo tramite.

Dopo i tristi episodi intimidatori sarebbe bello che Occhiuto venisse sulla Montagna Reggina a cogliere la solidarietà di tutti. Non sono stati emanati inviti personali perché il vero rappresentante del popolo, deve sentire il bisogno di presentarsi, senza essere "pregato". Quale che sia il suo credo, la sua appartenenza. Staremo a vedere chi ci sarà.

Alla manifestazione è abbinata una grande e lodevole iniziativa: sabato verrà presentato il distintivo d'oro di Gerardo Sacco, riconoscimento dell' "Amico di Gambarie dell'anno" assegnato dalla Giunta Comunale che valuterà le proposte che anche il singolo cittadino potrà avanzare. Il prestigioso distintivo sarà assegnato a chi, persona fisica o giuridica, avrà dimostrato particolare attaccamento all'intero hinterland aspromontano.

In estrema sintesi, Gambarie è un nostro gioiello, siamo tutti chiamati a proteggerlo e a vivificare i luoghi con la nostra presenza costante. ●

A REGGIO SI APRE IL SIPARIO SUL PREMIO COSMOS 2023

Dal 4 al 7 ottobre, a Reggio Calabria, si terrà la nuova edizione del Premio Cosmos.

Istituito nel 2018 dal sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, Cosmos è cresciuto ogni anno in termini di interesse internazionale e di candidature da parte delle più importanti case editrici e, per il secondo anno, il Festival Cosmos arricchirà il Premio con eventi, conferenze, laboratori, esposizioni, incontri e spettacoli musicali ed artistici, oltre ad uno stage per gli studenti presso il Planetario Pythagoras di Reggio Calabria. Il premio Cosmos si articola in due categorie, il primo assegnato da un comitato scientifico, il secondo rivolto agli studenti degli istituti che hanno aderito al Premio 2023. Quest'anno hanno partecipato 24 istituti, tra cui 5 scuole italiane all'estero, per un totale di 450 studenti.

La kermesse è stata presentata a Palazzo Alvaro, sede della Città metropolitana di Reggio Calabria che organizza l'evento. Protagonisti il sindaco facente funzioni, Carmelo Versace, il consigliere delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio, la dirigente del settore 2 Giuseppina Attanasio, la responsabile del Planetario Pythagoras Angela

Misiano ed il Presidente del Comitato Scientifico Cosmos, Gianfranco Bertone. Moderati dalla funzionaria Chiara Parisi, sono intervenuti per i saluti anche i rappresentanti dei tre Comuni dove si terranno le iniziative, il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti per Reggio Calabria, il sindaco Giuseppe Ranuccio per Palmi e l'Assessora Francesca Lo Presti per il Comune di Siderno.

Tante le prestigiose presenze attese nella Città metropolitana per l'occasione, che daranno la possibilità di affrontare temi di attualità scientifica di grande rilevanza. Tra questi: Avi Loeb che arriverà dall'Università di Harvard per tenere una lectio magistralis, vincitore di Premio Cosmos degli studenti con il libro "Non siamo soli", edito da Mondadori, traduzioni di Tullio Cannillo. Gli scrittori finalisti per Premio Cosmos conferito dal Comitato scientifico: dalle Università di Melbourne e di Oxford, Suzie Sheehy terrà la presentazione del suo libro "Dodici esperimenti che hanno cambiato il mondo", (5 ottobre a Reggio Calabria, Sala Monteleone del Consiglio regionale, ore 11:00); dal Sante Fe Institute negli Stati Uniti arriverà Melanie Mitchell, autrice de "L'intelligenza artificiale. Una guida per esseri umani

pensanti", (6 ottobre Consiglio regionale, sala Monteleone ore 11:00); dall'University College di Londra è attesa Nadia Durrani per la presentazione di "Storia dei cambiamenti climatici", (6 ottobre ore 9.00 Consiglio regionale, sala Monteleone); Francesca Romana Capone che affronterà i rapporti tra la scienza e le discipline umanistiche con "L'Universo letterario del probabile" (5 ottobre ore 9.00 a Palazzo Alvaro); Luca Romano che presenterà "L'Avvocato dell'atomo" sui temi dell'energia e della transizione ecologica (5 ottobre ore 9.00, Consiglio regionale, sala Monteleone). La presentazione dei finalisti si terrà il 6 ottobre nella sala Perri di Palazzo Alvaro, che ospiterà anche, dal 4 al 6 ottobre i laboratori scientifici, curati dall'Università Mediterranea,

Università della Calabria, Cnr e Istituto per i processi chimico-fisici di Messina. Anche Piazza Italia sarà animata dagli stand dei partner, mentre al Planetario Pythagoras si svolgeranno gli stage rivolti agli studenti che hanno partecipato al Premio Cosmos. Tra i momenti di intrattenimento sono previsti: il 4 ottobre alle 20:00, al Castello Aragonese lo spettacolo teatrale "Ricordi di un bohémien,

incontro tra storia e scienza" mentre il 7 ottobre alle 18:30 all'Auditorium 'Gianni Versace' del centro direzionale a Reggio Calabria, si svolgerà la cerimonia di chiusura con la proclamazione dei vincitori, condotta dalla giornalista caposervizio del Tg2, Anna Mazzone, ed il gran finale con il concerto della cantante internazionale Amii Stewart.

«Il Premio Cosmos e il Festival Cosmos - ha detto il consigliere metropolitano delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio - sono due eventi inglobati in uno che proiettano il nostro territorio verso traguardi importantissimi nazionali e non solo».

«Abbiamo partenariati importanti - ha detto ancora - sia pubblici che privati, con molti professionisti di straordinario spessore culturale e scientifico che arrivano nella nostra città. Le scuole coinvolte, i ragazzi, i ministeri - conclude - insomma tutta la città è in fermento per questa iniziativa davvero importante per il nostro territorio».

«Cosmos è nato come una sorta di scommessa. Cinque anni dopo confermiamo la bontà di quella scelta, dovuta allora



segue dalla pagina precedente

• Festival Cosmos

alla lungimiranza del sindaco Falcomatà, e la volontà precisa della Città metropolitana di continuare a far crescere sempre di più nel tempo un evento che si caratterizza per la sua straordinaria qualità. All'inizio, in pochi avrebbero scommesso su questo Festival, ci prendevano probabilmente per matti, quando pensavamo di poter realizzare un evento del genere nell'area metropolitana di Reggio Calabria».

«Oggi, invece - ha aggiunto - riusciamo a coinvolgere oltre

24 istituti scolastici, di cui cinque per studenti italiani all'estero, e quasi 500 studenti».

«Il fine ultimo è quello di sensibilizzare a queste discipline - ha concluso - molto importanti, coloro che magari non sempre si sentono molto attratti, e noi, come istituzioni, abbiamo l'obbligo di stare vicino a questi ragazzi che, nel corso del tempo, hanno già dimostrato nei vari concorsi, sia a livello nazionale che internazionale di risultare tra i primi. Questo significa - conclude - che i nostri sacrifici non sono per nulla vani anzi, questo ci dà lo stimolo a fare molto di più». ●

IL PAESAGGIO NELLE OPERE DI NINO ROMANO

Il paesaggio ha esercitato un grande fascino nella poesia e nell'arte basta pensare ad autori come Goethe, Wordsworth, inseparabile attimo metafisico che a partire dal XVII secolo ha proseguito fino ai secoli più recenti con il movimento naturalista ed impressionista che probabilmente hanno ampiamente influenzato Nino Romano che nelle sue opere divengono narrazione di una *sehnsucht* (struggimento, passione, nostalgia di storie multiple delle nostre terre di richiamo a culti, riti, di vicissitudini quotidiane in cui la pesca, in particolar modo, scandiva una certa spiritualità nello scillese; secondo la leggenda, infatti, Scilla era una bella ninfa dagli occhi azzurri che colora le acque scillesi.

Pescatori e contadini, tempesta e bellezza dei luoghi, vicoli e nature morte rendono su tela racconti multipli dell'animo umano di una Calabria che ancora è in grado di catturare magicamente chi vuole sentire gli echi lontani del Mediterraneo, crocevia del mondo, di cui Scilla è stordimento emozionale. Questa è la terra di Nino Romano la cui storia artistica è legata a numerosissime mostre collettive e personali a partire dal 1980 hanno avuto la possibilità di essere ammirate anche oltre i confini nazionali e internazionali. Nell'opera di Nino Romano il paesaggio è raffigurazione naturale, proiezione e contemplazione del creato i cui colori danno l'idea di una armonia leggibile nell'impianto pittorico

di PINO CINQUEGRANA

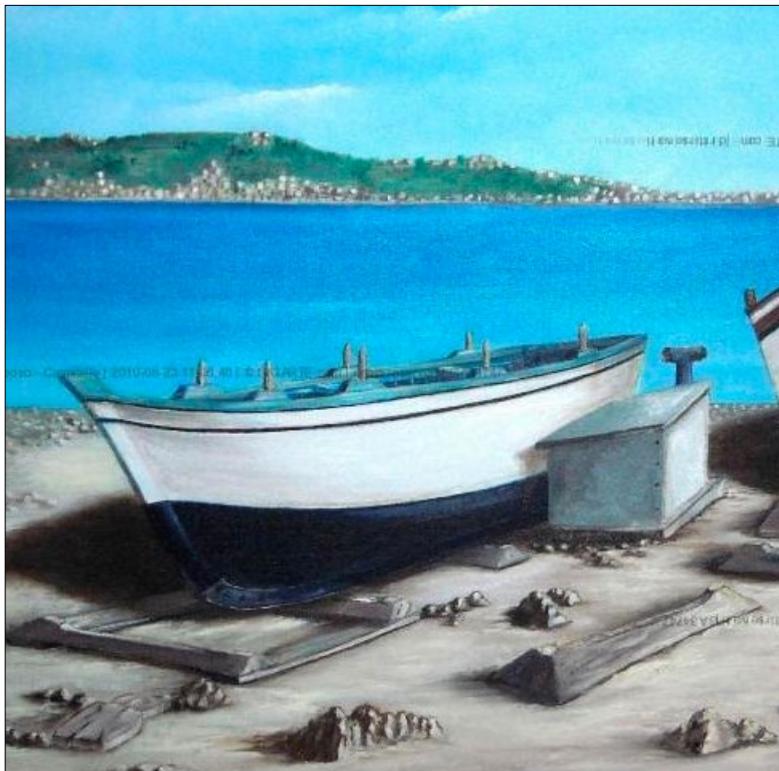
che risponde a cromie in grado di emanare stordimento e piacevolezza, emozionalità e piacere tra tanti paesaggi carichi di magici come in

Tramonto sullo stretto (olio su tela).

Dalla terra al mare, il paesaggio di Nino Romano storicizza luoghi, tradizioni e operosità della civiltà contadina che, allo stesso tempo diviene riconoscimento di vita di ieri e di oggi raggiungibile attraverso la memoria, la ricordanza ancora in grado di proiettare speranze altre, come ben narrato

nell'opera Verso l'infinito e in Scilla scorcio di marina grande.

Il mare e la terra nelle opere di Romano esprimono il mito di una identità mediterranea il cui fascino è sintetizzato e interiorizzato nella pienezza della luce, da ombre che danno vitalità ai luoghi come in La raccolta delle ulive in cui il contadino piega la schiena per raccogliere il frutto dalla pianta voluta da Atena, la pianta sacra il cui liquido ha segnato re, imperatori e papi. Dall'alto della roccia il mare spumato di Scilla accarezza la bellezza dei luoghi (Mare d'inverno) quanto il riflettersi



dell'antico borgo (in Scilla). Vedute naturali dalle mille funzioni comunicative tra estetismo e lirismo, tra sogno narcotizzante e piacere di vivere tanta unica bellezza del luogo raffigurato secondo i canoni della composizione, tecnica della prospettiva e regole prospettiche. ●